

Intervista al politologo francese

Lazar “Se la destra va al governo l’Europa sarà messa in pausa”

Meloni non ripudia il fascismo e rimane ambigua, a differenza di quanto fece Fini. Ma si dice atlantista a differenza di Orbàn

dal nostro corrispondente

Antonello Guerrera

LONDRA – «L’addio di Mario Draghi avrà conseguenze enormi a livello internazionale. L’Ue potrebbe fermarsi. Giorgia Meloni? La Le Pen italiana, che susciterà tensioni e nuove alleanze in Europa». Marc Lazar, celebre storico e politologo francese, professore a Sciences Po e Luiss, ci racconta il suo punto di vista della crisi politica italiana.

E dunque, Prof. Lazar, cosa ci aspetta ora?

«Il momento è molto grave, anche per inflazione e costi energetici. Le destre potrebbero vincere le elezioni. Il Movimento Cinquestelle mi pare in pieno declino. Ma anche il Pd è in un momento difficile, perché è venuta meno la strategia del “campo largo”. Per il partito di Letta non sarà sufficiente essere l’erede o il continuatore dell’agenda Draghi».

E cosa deve fare, secondo lei?

«Accelerare su riforme sociali come lo ius scholae, voto a 16 anni, lotta al cambiamento climatico. Insomma, diventare il cuore progressista del Paese, più che spostarsi a sinistra».

Che macerie lascia la caduta di Draghi in Europa?

«Conseguenze enormi. Dal febbraio 2021 l’Italia aveva acquisito un peso politico enorme nel Continente grazie a Draghi. Il quale aveva un rapporto strettissimo con il presidente francese Macron su punti chiave del futuro dell’Ue: rinegoziazione dei parametri di Maastricht, Difesa europea, una politica energetica comune, nuove norme sui migranti, nonché una

sinergia profonda sull’Ucraina, nonostante alcune sfumature. È un colpo durissimo per il progetto europeo, perché la coppia riusciva a coinvolgere anche il cancelliere tedesco Scholz, sinora molto più tiepido e titubante su Ucraina e altri temi. L’Europa andrà in pausa».

E c’è il rischio che l’Ue sprofondi nel declino, soprattutto se vinceranno le destre di Meloni e Salvini?

«Speriamo di no. Ma se vinceranno, ci sarà stasi e freddezza in Europa. Torneranno a irrigidirsi i rapporti tra Francia e Italia, e lo stesso tra quest’ultima e la Germania. Allo stesso tempo, nonostante una prevedibile retorica populista, una Meloni avrà meno margine di manovra di quanto si pensi: ci sono fratture nel centrodestra e poi su alcune decisioni, come il Pnrr, difficilmente si potrà fare retromarcia».

Meloni quanto somiglia a Marine Le Pen in Francia? E quanto pericolosa potrà essere da prima ministra, a livello internazionale?

«Come Le Pen, Meloni sta facendo quello che in Francia chiamiamo dédiabolisation, ossia apparire più responsabile, accettabile, conservatrice. Tuttavia, anche se Fratelli d’Italia non è un partito neofascista, Meloni non ripudia il fascismo, e rimane ambigua, a differenza di quanto fece Fini. Meloni continuerà a essere vicina all’ungherese Orbàn su temi come famiglia, stranieri e minoranze. Come lui e Le Pen, non dice più di voler uscire dall’Ue, ma vuole «cambiarla da dentro». Ciò susciterà tensioni importanti e nuove alleanze. Però Meloni si dice atlantista e sull’Ucraina, ha una posizione radicalmente diversa dal filorusso Orbàn, bisogna prenderne atto. Vedremo?». © RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITOLOGO
MARC LAZAR,
STUDIOSO
FRANCESE

